

---

## PROGETTARE LA CITTÀ DI PROSSIMITÀ PER PROMUOVERE LE «CAPACITÀ URBANE» DEGLI ABITANTI SVANTAGGIATI

Ivan Blečić<sup>27</sup>

Arnaldo Cecchini<sup>28</sup>

Maurizio Minchilli<sup>29</sup>

Valentina Talu<sup>30</sup>

**Parole chiave IT:** capacità urbane, abitanti svantaggiati, progettazione inclusiva

**Key words EN:** urban capabilities, disadvantaged inhabitants, inclusive urban design

### Abstract

La promozione della qualità della vita urbana passa necessariamente attraverso la costruzione di una città inclusiva, una città effettivamente "usabile" da tutti i suoi abitanti. Anche e soprattutto da chi, a causa di una qualche condizione (permanente o temporanea), si discosta dall'immagine dell'abitante-tipo adulto, maschio, sano, istruito, ricco e automunito e non è quindi "capace" (o non lo è pienamente) di accedere ai luoghi, ai servizi, alle opportunità e alle informazioni della città che sono progettate, organizzate e governate precisamente in funzione delle esigenze e dei desideri di questo abitante-tipo.

Rilevanti sono in tal senso i progetti e le politiche che si concentrano soprattutto sulle periferie con l'intento di promuovere la qualità della vita urbana quotidiana degli abitanti. Accanto ai grandi (e costosi) interventi di riqualificazione, particolarmente utili sono le trasformazioni a scala di quartiere, le "micro" trasformazioni, perché sono in grado di migliorare concretamente l'usabilità di quella che può essere definita "città quotidiana e di prossimità", la città, cioè, che gli abitanti conoscono, "usano" (o "userebbero" se fosse effettivamente accessibile e usabile) e di cui possono prendersi cura.

L'articolo cerca di mostrare perché è efficace e pertinente un approccio legato ad una dimensione "micro" degli interventi, anche attraverso il racconto di alcune esperienze sul campo condotte da Tamalacà, un gruppo di ricerca e azione del Dipartimento di Architettura Design e Urbanistica (DADU) dell'Università di Sassari.

---

<sup>27</sup> Dipartimento di Architettura Design e Urbanistica (DADU) - Architettura ad Alghero dell'Università di Sassari, Palazzo del Pou Salit, Piazza Duomo, 6, 07041 Alghero, Italia. Email: [ivan@uniss.it](mailto:ivan@uniss.it).

<sup>28</sup> Dipartimento di Architettura Design e Urbanistica (DADU) - Architettura ad Alghero dell'Università di Sassari, Palazzo del Pou Salit, Piazza Duomo, 6, 07041 Alghero, Italia. Email: [cecchini@uniss.it](mailto:cecchini@uniss.it).

<sup>29</sup> Dipartimento di Architettura Design e Urbanistica (DADU) - Architettura ad Alghero dell'Università di Sassari, Palazzo del Pou Salit, Piazza Duomo, 6, 07041 Alghero, Italia. Email: [minchilli@uniss.it](mailto:minchilli@uniss.it).

<sup>30</sup> Dipartimento di Architettura Design e Urbanistica (DADU) - Architettura ad Alghero dell'Università di Sassari, Palazzo del Pou Salit, Piazza Duomo, 6, 07041 Alghero, Italia. Email: [vtalu@uniss.it](mailto:vtalu@uniss.it).

## English Abstract

Upgrading the quality of urban life necessarily goes hand in hand with building up an inclusive city, a city actually "usable" by all its inhabitants.

The kind of project that is important from this point of view will focus on the most marginal areas of the city. Alongside the large, costly urban redevelopment interventions, transformations on a neighbourhood scale and "micro" dimension are particularly useful.

This article attempts to show why an approach involving intervention linked with a "micro" dimension is effective and pertinent, and also describes a significant experiment carried out by the action research group *TaMaLaCà* of the Department of Architecture Design and Planning - Architecture at Alghero (University of Sassari) in the town of Sassari.

### 1. Promuovere le "capacità urbane" degli abitanti svantaggiati

Promuovere la qualità della vita urbana attraverso la moltiplicazione e l'ampliamento delle "capacità urbane" (Cecchini, Talu 2012; Talu 2013) dei suoi abitanti - e in particolar modo di quelli più "svantaggiati" (Wolff, De-Shalit 2007) - dovrebbe essere l'obiettivo prioritario delle politiche e dei progetti urbani (Talu 2013).

Gli spazi pubblici, le strade, i servizi rilevanti, le opportunità, le informazioni che danno forma e contribuiscono a determinare il funzionamento della città contemporanea sono progettati, organizzati e governati prevalentemente e prioritariamente per rispondere alle esigenze e assecondare i desideri (non necessariamente consapevoli o espliciti) di un abitante-tipo standardizzato: adulto, maschio, sano, istruito, ricco e automunito (Ward 1977).

Questo abitante-tipo però è, di fatto, tanto dominante quanto poco e sempre meno rappresentativo (Accolla 2009).

Compito prioritario di urbanisti e architetti dovrebbe essere, pertanto, quello di immaginare, progettare e costruire forme, funzioni e ritmi urbani che, accogliendo e favorendo la molteplicità dei modi e dei tempi di "funzionare"<sup>31</sup> dei suoi diversi abitanti, siano in grado di garantire a ciascuno un uso libero, pieno ed effettivo della città e, di conseguenza, la possibilità di godere di una vita urbana di qualità. Diventa essenziale, dunque, concentrarsi soprattutto sulle esigenze e i desideri di quegli abitanti che non sono pienamente "capaci"<sup>32</sup> di usare la città così come attualmente è: bambini, adolescenti, anziani, donne, persone disabili, pedoni (ma anche ciclisti e skaters), immigrati, poveri. Vale a dire quegli abitanti che, a causa di una condizione individuale temporanea o permanente, legata ad alcune caratteristiche personali (ad esempio, età, genere, handicap), a scelte e comportamenti alternativi o condizioni di vita non-dominanti (come, ad esempio, scegliere di spostarsi prevalentemente a piedi o essere poveri) o all'assenza di diritti di cittadinanza in senso proprio (come accade, ad esempio, per minori e immigrati), sono di fatto esclusi dalla progettazione e dal governo della città.

Pianificare e progettare la città tenendo conto di questi abitanti è giusto.

---

<sup>31</sup> Il riferimento è ai concetti di "funzionamento" (functioning) e "capacità" (capability) definiti da Amartya Sen nell'ambito della sua teoria dell'approccio delle capacità. I "funzionamenti" sono definiti come stati o cose che gli individui raggiungono o fanno; sono, cioè, realizzazioni effettive di stati potenziali. Le "capacità" sono definite come ciò che ciascun individuo è in grado di poter essere o poter fare. In altri termini, l'insieme delle capacità di un individuo rappresenta l'insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che egli può scegliere e acquisire ed equivale, dunque, alla libertà di essere o fare. Nell'ambito della teoria dell'approccio delle capacità è l'insieme degli stati potenzialmente raggiungibili (le capacità) e di quelli effettivamente realizzati (i funzionamenti) che determina il benessere di un individuo. Si vedano, ad esempio: Nussbaum 2011; Sen 2009; Sen 1999; Sen 1992.

<sup>32</sup> Si veda la nota 4.

Ma non è solo giusto, è anche utile per costruire una città che funziona per tutti, che accetta di fare i conti anche con le libertà dei cittadini "normali" (che non necessariamente sono standard): una città che non costringa tutti a uniformarsi a un solo modo di funzionare alla fine realizza più opportunità di libera scelta disponibili per ciascuno.

## 2. Le periferie al centro

Se si adotta questa prospettiva, assumono particolare rilevanza i progetti e le politiche che si concentrano sulle aree più marginali della città: le periferie.

Le periferie sono "periferiche" non solo o non necessariamente in senso strettamente fisico, in quanto lontane dal centro geografico della città, localizzate nella fascia di transizione tra l'insediamento compatto e la campagna, secondo una definizione convenzionale del termine; la loro marginalità è legata, piuttosto, alla simultanea presenza di fattori e contingenze negative sotto il profilo architettonico, urbanistico, economico e culturale e penalizzanti in termini di opportunità e prospettive di promozione sociale (Cecchini 2007). Sono, dunque, i luoghi dell'*incapacitazione urbana* (Belli 2006) per eccellenza.

Al contempo, le periferie possono essere lette anche come una risorsa della città contemporanea (Belli 2006; Cecchini 2007; Lanzani 2006; Paba 1998), in particolare perché sono luoghi "porosi e malleabili" (Lanzani 2006) in grado di accogliere processi di trasformazione che - se opportunamente pensati e governati - possono contribuire davvero al miglioramento effettivo della vita urbana quotidiana degli abitanti.

Accanto ai grandi interventi di riqualificazione urbana, che necessariamente hanno anche bisogno di grandi investimenti, si rivela particolarmente utile operare all'interno delle periferie attraverso trasformazioni alla scala di vicinato e di dimensioni "micro". Trasformazioni, cioè, che si pongono l'obiettivo di migliorare ed estendere l'usabilità e la qualità di quella che può essere definita la "città quotidiana e di prossimità", in particolare attraverso azioni volte a promuovere l'accessibilità agli spazi, ai servizi, alle opportunità, alle informazioni già disponibili (ma non effettivamente accessibili) o che possono essere resi tali con minimi (e a basso costo) "ritocchi". La città è l'ambito in cui si manifesta in maniera più marcata la contraddizione tra quantità di risorse disponibili e disegualianza nell'accesso alle stesse e, dunque, è soprattutto in termini di livelli di accessibilità che occorre descrivere la qualità della vita urbana e agire per promuoverla (Amin e Thrift 2002; Nuvolati 2007, 2003).

La scala del vicinato è centrale per la promozione della qualità della vita urbana, in particolare degli abitanti svantaggiati: per essi e non solo per i bambini, vale quanto affermato da Ward (1977): "[...] è ovvio che il punto focale delle preoccupazioni degli urbanisti debba essere l'ambiente locale. [...] Colin Buchanan ha detto che la libertà di movimento è un segnale della qualità di civilizzazione di un'area urbana. Per i bambini è ancora di più: la libertà di muoversi definisce i limiti del loro mondo."

La dimensione "micro" delle trasformazioni è opportuna per diverse ragioni. Innanzitutto perché rende possibile l'attivazione di percorsi di coinvolgimento degli abitanti veri ed inclusivi - non solo formali e "di facciata", come troppo spesso accade - perché si confronta con temi e problemi che sono più "vicini" e stimolanti per gli abitanti e perché facilita la rimodulazione delle azioni sulla base del dilatarsi e del contrarsi delle aspettative e delle richieste dei soggetti coinvolti, delle difficoltà di ordine tecnico o politico, delle opportunità impreviste. La dimensione "micro" assicura, inoltre, una maggiore qualità architettonica e urbana anche dei luoghi minori, perché rende più semplice ed estremamente più rilevante per i progettisti prestare attenzione ai

dettagli progettuali, anche quelli minimi, perché sono proprio i dettagli che, di fatto, sostanziano e rendono riconoscibile il progetto. La dimensione "micro", infine, rende possibile intervenire a basso costo e consente dunque ai progetti di farsi spazio all'interno delle agende degli enti locali, altrimenti spesso non disposti o non interessati ad impegnarsi in interventi finalizzati al recupero delle aree urbane marginali.

Queste trasformazioni comprendono, ad esempio, la promozione e il miglioramento della camminabilità dei percorsi di quartiere prevalenti, che connettono i luoghi sensibili, come scuole, giardini e aree verdi, piazze, strutture sportive, servizi collettivi; la riqualificazione degli spazi collettivi, anche e soprattutto di quelli considerati minori, come i cortili scolastici, i cortili condominiali, i piani pilotis, i marciapiedi delle strade secondarie e dei vicoli ciechi, gli spazi residuali che si insinuano tra le strade e gli edifici; la promozione della gradevolezza urbana e la conseguente riabilitazione dell'immagine dei luoghi dimenticati attraverso, ad esempio, l'uso della luce o del colore o campagne di comunicazione urbana innovative (Cecchini, Talu 2011)<sup>33</sup>.

### **3. Progettare la città di prossimità: l'esperienza del laboratorio Tamalacà**

presupposti sono alla base dei progetti pensati, realizzati e "vissuti" dal gruppo multidisciplinare di ricerca e azione *TaMaLaCà* del Dipartimento di Architettura Design e Urbanistica - Architettura ad Alghero dell'Università di Sassari.

Non è possibile in questa sede restituire in maniera esaustiva la ricchezza e l'articolazione degli esiti, in continuo divenire, di un'attività che va avanti da diversi anni e nell'ambito della quale sono stati ideati e portati avanti numerosi progetti di micro-trasformazione urbana. Ci limiteremo, dunque, a descrivere brevemente alcuni dei più significativi: i progetti di recupero - principalmente attraverso l'uso del colore - di due cortili scolastici dimenticati della città di Sassari (il "PortaColori del quartiere di Monte Rosello" e "Il giardino che non c'è(ra)"); un progetto di promozione della mobilità pedonale in due quartieri periferici della città di Sassari ("ExtraPedestri. Lasciati conquistare dalla mobilità aliena"); un percorso partecipato per la "riconquista" di una piazza nel rione storico di San Donato a Sassari ("FLPP\_Fronte di Liberazione dei Pizzinni Pizzoni")<sup>34</sup>.

"Il PortaColori del quartiere di Monte Rosello" è uno spazio per il gioco, gli sport e il tempo libero colorato, accogliente ed aperto che si trova all'interno del cortile della scuola primaria del quartiere. Si tratta di uno stralcio del progetto più ampio di riqualificazione dell'intero cortile, ideato nell'ambito di veri laboratori di progettazione partecipata che, per un intero anno scolastico, hanno coinvolto tutti i bambini della scuola primaria, i ragazzi di una sezione della scuola secondaria di primo grado, i genitori, le insegnanti e i progettisti di *TaMaLaCà* (Figura 1)<sup>35</sup>.

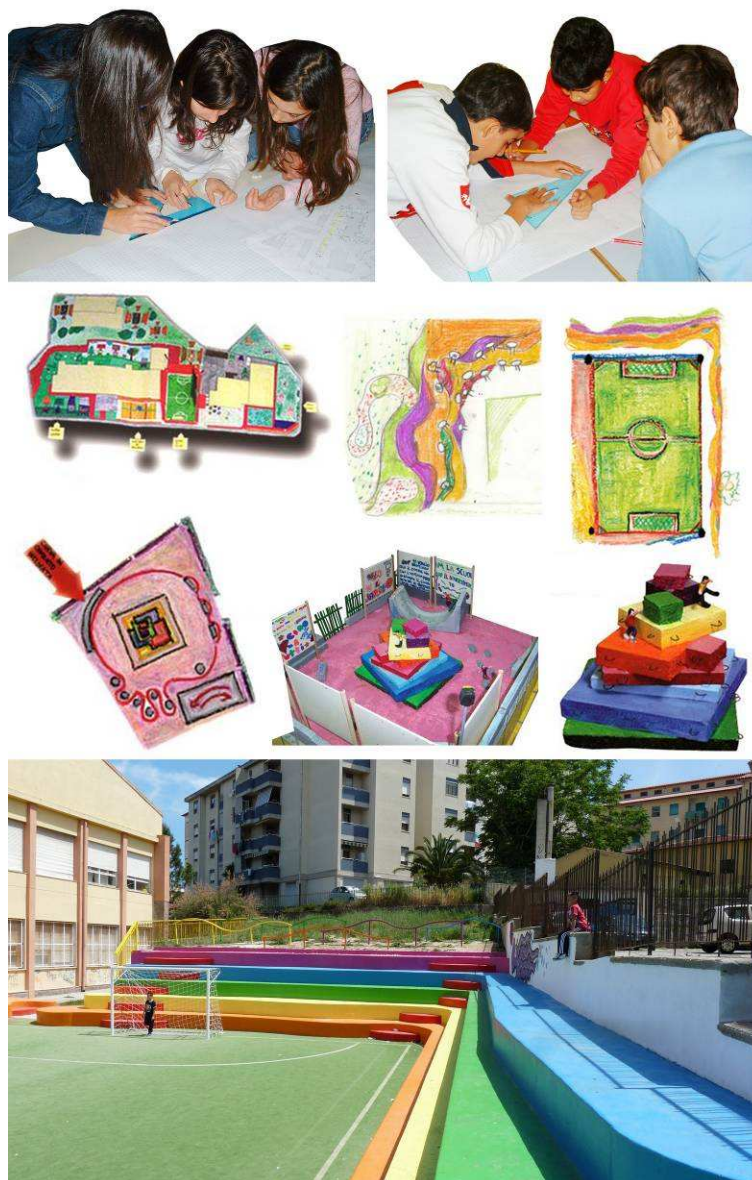
---

<sup>33</sup> "[...] giardinetti trascurati, cortili in stato di semiabbandono, portinerie in disuso, passaggi condominiali degradati da vetrate rotte, piani pilotis deturpati da scritte e segni di insofferenza adolescenziale, locali comuni chiusi da tempo: questi spaccati di desolazione urbana diventano un elenco di risorse spaziali indispensabili a un nuovo progetto del luogo, anche dal punto di vista sociale." (Mela, Ciaffi 2006).

<sup>34</sup> Per approfondimenti: [www.tamalaca.uniss.it](http://www.tamalaca.uniss.it), [tamalaca.blogspot.it](http://tamalaca.blogspot.it).

<sup>35</sup> Il progetto "Il PortaColori del quartiere di Monte Rosello" è stato promosso dal Comune di Sassari.

Figura 1 – Il "PortaColori del quartiere di Monte Rosello"



Fonte: Immagini di proprietà degli autori.

"Il giardino che non c'e(ra)" è un progetto di recupero di un angolo dimenticato del cortile scolastico di una scuola primaria di Sassari, costruito sulla base dalle idee progettuali che i bambini hanno definito, a partire dalle loro esigenze e dai loro bisogni di tipo spaziale, durante dei veri e propri laboratori di progettazione partecipata. Si tratta di uno spazio contemporaneo colorato e sostenibile, realizzato con un budget ridottissimo durante cinque giornate di cantiere di auto-costruzione<sup>36</sup>, che accoglie diversi mini orti-mobili (realizzati dotando di ruote e

<sup>36</sup> Grazie al contributo volontario di una squadra di circa dieci collaboratori del Dipartimento di Architettura, Design, Urbanistica.



opportunamente riadattando vecchie cassette in legno per la frutta e la verdura); alcune sedute mobili a misura di bambino (realizzate a partire da vecchi pallet); una parete giocosa, resa interattiva attraverso il riuso di alcune vecchie lavagne (dismesse dalla scuola per fare posto a quelle interattive)<sup>37</sup>.

Figura 2 – "Il giardino che non c'è(ra)" - prima dell'intervento di micro-trasformazione



Fonte: Immagini di proprietà degli autori.

Figura 3 – "Il giardino che non c'è(ra)" - dopo l'intervento di micro-trasformazione



Fonte: Immagini di proprietà degli autori.

<sup>37</sup> "Il giardino che non c'è(ra)" è un progetto ideato e realizzato da Tamalacà, in collaborazione con una scuola primaria di Sassari (V Circolo Didattico) e con l'Istituto Comprensivo di Osilo (Provincia di Sassari), nell'ambito di un'iniziativa più ampia finanziata dalla Regione Autonoma della Sardegna e dalla Provincia di Sassari.

"ExtraPedestri: lasciati conquistare dalla mobilità aliena"<sup>38</sup> è un progetto pilota di promozione della mobilità pedonale in due quartieri marginali della città di Sassari (Monte Rosello e rione storico di San Donato) attraverso l'individuazione, la messa in sicurezza e la riconquista di percorsi prevalenti di quartiere. Il progetto prevede interventi materiali e immateriali, temporanei e permanenti di "contro-occupazione" di alcuni spazi che, pur essendo pubblici, sono ad uso esclusivo delle automobili: le linee del Piedibus (attualmente "in funzione"), la realizzazione di segnaletica orizzontale inclusiva (in corso di realizzazione), il ridisegno delle strade su cui si affacciano le scuole (il progetto verrà realizzato nel corso del 2014).

La disponibilità di un GIS con applicazioni dedicate sarà uno dei risultati previsti dal progetto.

Figura 4 – "ExtraPedestri: lasciati conquistare dalla mobilità aliena"



Fonte: Immagini di proprietà degli autori.

<sup>38</sup> "ExtraPedestri. Lasciati conquistare dalla mobilità aliena" è ideato da TaMaLaCà per conto del Comune di Sassari e finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna.



"FLPP\_Fronte di Liberazione dei Pizzinni Pizzoni"<sup>39</sup> è un gioco urbano che, attraverso lo strumento dello *storytelling*, ha innescato e guidato un percorso di "rivendicazione" costruttiva degli spazi pubblici negati (perché occupati dalle automobili in sosta), da parte degli abitanti del rione storico di San Donato, a partire dai bambini. L'esito spaziale della prima annualità del progetto (2012) è stato la riconquista, anche se solo per alcuni giorni, del grande spazio pubblico che circonda la scuola; attualmente l'attività prosegue con l'organizzazione di una serie di eventi urbani durante i quali lo spazio pubblico che circonda la scuola e gli slarghi, le strade e le piazze del quartiere vengono "liberati" dalle automobili e restituiti agli abitanti.

Figura 5 –"FLPP\_Fronte di Liberazione dei Pizzinni Pizzoni"



Fonte: Immagini di proprietà degli autori.

<sup>39</sup> Il progetto "FLPP\_Fronte di Liberazione dei Pizzinni Pizzoni" è promosso dal Comune di Sassari.



## Bibliografia

- ACCOLLA**, Avril. *Design for all. Il progetto per l'individuo reale*. Milano. FrancoAngeli, 2009. ISBN: 9788846489357.
- AMIN**, Ash, **THRIFT**, Nigel. *Cities. Reimagining the urban*. Cambridge. Polity Press, 2002. ISBN: 0745624146.
- BELLI**, Attilio. *Cittadini e istituzioni: ascolto delle periferie e nuovi mestieri dell'urbanistica*. In: BELLI, Attilio (a cura di), *Oltre la città. Pensare la periferia*. Napoli. Cronopio, 2006. ISBN: 8889446188.
- CECCHINI**, Arnaldo. *Dieci considerazioni per il governo della città ovvero la questione delle periferie*. In: CECCHINI, Arnaldo (a cura di), *Al centro le periferie. Il ruolo degli spazi pubblici e dell'attivazione delle energie sociali in un'esperienza didattica per la riqualificazione urbana*. Milano. FrancoAngeli, 2007. ISBN: 9788846482358.
- CECCHINI**, Arnaldo, **TALU**, Valentina. *Misurare e valutare*. In: Inforum. Informazioni sulla riqualificazione urbana e territoriale, 40/41, 2012, p. 65-71. ISSN: 1591609X.
- LANZANI**, Arturo. *Immagini e politiche per la periferia*. In: BELLI, Attilio (a cura di), *Oltre la città. Pensare la periferia*. Napoli. Cronopio, 2006. ISBN: 8889446188.
- NUSSBAUM**, Martha. *Creating Capabilities: The Human Development Approach*. Cambridge, Mass. Harvard University Press, 2011. ISBN: 0674050541.
- NUVOLATI**, Giampaolo. *Mobilità quotidiana e complessità urbana*. Firenze. Firenze University Press, 2007. ISBN: 8884536294.
- NUVOLATI**, Giampaolo. *Qualità della vita. Sviluppi recenti della riflessione teorica e della ricerca*. In: *Sociologia urbana e rurale*, 72, 2003, p.71-94. ISSN: 03924939.
- PABA**, Giancarlo. *Luoghi comuni: la città come laboratorio di progetti collettivi*. Milano. FrancoAngeli, 1998. ISBN: 9788846407337.
- SEN**, Amartya Kumar. *The idea of justice*. Cambridge, Mass. Harvard University Press, 2009. ISBN: 9780674060470.
- SEN**, Amartya Kumar. *Development as freedom*. New York. Knopf Press, 1999. ISBN: 0192893300.
- SEN**, Amartya Kumar. *Inequality Reexamined*. Cambridge, Mass. Harvard University Press, 1992. ISBN: 0674452569.
- TALU**, Valentina. *Qualità della vita urbana e approccio delle capacità*. In: Archivio di Studi Urbani e Regionali, XLIV, 107, 2013. ISSN: 00040177.
- WOLFF**, Jonathan, **DE SHALIT**, Avner. *Disadvantage*. Oxford. Oxford University Press, 2007. ISBN: 0199655588.
- WARD**, Colin. *The child in the city*. Princeton. Architectural Press, 1977. ISBN: 0851391184.